

AUGURI DEL CENTRO A BONAVENTURA TECCHI

Il prof. Bonaventura Tecchi, fondatore del nostro Centro e, per unanime ed acclamata deliberazione dei Soci, Presidente a vita dell'istituzione, ha compiuto settanta anni l'11 febbraio 1966. Nella lieta circostanza, l'illustre scrittore è stato affettuosamente festeggiato in Italia e all'estero.

Noi redattori del « Doctor Seraphicus », nel porgergli i più fraterni auguri anche a nome di tutti i Soci e di tutti i Collaboratori del Centro, non rammenteremo, in questa sede, i grandi meriti e i grandi successi di Tecchi scrittore, germanista, saggista, professore universitario, giornalista e conferenziere, i meriti e i successi, cioè, che, nella circostanza, sono stati ricordati ed efficacemente illustrati da amici e da critici e che sono, del resto, a tutti ben noti.

Vogliamo, piuttosto, delineare le benemeritenze acquisite dal « bagnorese » Bonaventura Tecchi presso i suoi concittadini e conseguenti ad una attività amorevole, intelligente e, potremmo dire, insonne da lui svolta in continuità a favore della sua cittadina natale: la quale deve particolarmente a lui l'aver potuto conservare e rendere ancor più giustificata la fama di cittadina intellettuale che ha sempre costituito il maggior vanto della piccola patria di S. Bonaventura.

Il nostro cenacolo bonaventuriano, ormai noto e, ci si consenta dirlo, tanto cortesemente apprezzato nel mondo della cultura, è opera quasi esclusiva di Tecchi, del suo entusiasmo, della sua passione, delle sue direttive.

Da ben quaranta anni Tecchi è a capo delle scuole agrarie bagnoresi, nella qualifica di presidente dei vari consigli di ammi-



Fig. 7. - Il prof. Bonaventura Tecchi.

nistrazione succedutisi dal 1928 ad oggi, e la importanza e la efficienza di dette scuole sono dovute prevalentemente a lui. E a lui, alla sua iniziativa, alle sue insistenze presso i competenti Ministeri, alla sua volontà di raggiungere una meta che agli altri sembrava follia sperare di toccare, è dovuta la creazione di quell'Istituto Tecnico Agrario Statale « Fratelli Agosti » che veramente rappresenta per Bagnoregio una grande conquista e costituisce, non soltanto una seria palestra di studi agrari per giovani di tutta Italia, ma anche uno sprone e una guida per il miglioramento agricolo del territorio bagnorese e una notevole risorsa economica per la cittadina di Bagnoregio.

Civita, la storica e caratteristica borgata, è stata da lui sottratta all'abbandono, all'isolamento e alla definitiva scomparsa, proprio quando una certa passiva rassegnazione alla cattiva sorte dell'abitato e dei suoi abitanti aveva già fatto rinunciare ad ogni tentativo di salvezza, fino al punto che era stato addirittura previsto il trasferimento della popolazione. Tutto quello che, negli ultimi anni, lo Stato ha compiuto per porre un freno all'opera di erosione delle acque sulle pendici argillose della collina insulare di Civita, per sostituire con un lungo e solido viadotto in cemento armato la parte di strada franata e scomparsa (e si tratta dell'unica strada congiungente il borgo col resto del mondo) e, infine, per ridonare speranza e fiducia ai superstiti abitanti di Civita, è frutto delle richieste e delle insistenze di Tecchi, delle calorose argomentazioni con cui Tecchi ha saputo dimostrare che sarebbe stato grave errore lasciare andare in rovina un abitato quasi esclusivamente medievale, tanto suggestivo e tanto ammirato dagli artisti e dai turisti, italiani e stranieri.

Ma alla sua ideazione e alle sue premure deve Bagnoregio l'esecuzione di tante altre opere di interesse turistico, urbanistico, agricolo, sociale ed economico. Fra queste, vogliamo almeno ricordare la cosiddetta Strada delle Valli, che ha sottratto all'isolamento la vasta e fertile valle « del Torbido » e la congiungente Bagnoregio con la statale Umbro-Casentinese, che ha migliorato il collegamento con Bolsena e il suo lago.

E', d'altra parte, doveroso porre in evidenza l'attività, diremo così, spicciola e benefica di Tecchi, in genere conosciuta soltanto dai singoli interessati. A Bagnoregio, Tecchi è il sicuro rifugio di chi ha bisogno, di chi chiede, di chi spera. Bussano alla porta di casa Tecchi i disoccupati per sollecitare un collocamento, co-

loro che aspirano a un determinato impiego, coloro che vogliono da lui un parere per un loro scritto, un loro libro, un loro studio, coloro che han bisogno di un aiuto finanziario. Difficilmente Tecchi, prodigo e generoso, dice di no. Alle Scuole Agrarie « Agosti » ha donato perfino un podere. Più di un concittadino deve a lui l'assistenza, le cure, l'aiuto morale e materiale, il superamento di una grave crisi.

Le varie amministrazioni comunali del dopoguerra hanno trovato in lui il più fervido appoggio. Non esiste problema locale risolto del quale direttamente o indirettamente Tecchi non si sia occupato. E molto ci sarebbe da rammentare a proposito del contributo di operosità da lui dato alla provincia di Viterbo subito dopo la fine del secondo conflitto mondiale, per sanare le tante ferite di guerra, nella sua veste di deputato provinciale.

Perciò, a Tecchi, tutti vogliono bene, tutti sono grati e tutti hanno formulato per lui, nella circostanza del suo compleanno, i più affettuosi auguri: ai quali i Soci e i Collaboratori del Centro Bonaventuriano, con questi brevi accenni alla parte della sua attività forse meno nota, desiderano aggiungere, e far pervenire a Tecchi, i loro, altrettanto cordiali e sinceri.